

OSSERVATORIO SULL'ECONOMIA E IL LAVORO IN PROVINCIA DI RAVENNA

Numero 1

ABSTRACT

Fra il 2009 e i 2010 la popolazione nella provincia di Ravenna è aumentata di circa 3.000 unità, arrivando ad un totale di 392.458 abitanti. L'incremento percentuale (+0,8%) è allineato con quello regionale.

I fenomeni migratori hanno fortemente contribuito alla crescita della popolazione nel ravennate negli ultimi dieci anni, anche se dal 2008 l'attrattività della provincia di Ravenna è diminuita. E' facile ipotizzare che questa sia una conseguenza della crisi e del suo impatto sul mercato del lavoro e, quindi, anche sui fenomeni migratori.

Volendo sintetizzare le tendenze demografiche in atto nella provincia di Ravenna può essere utile distinguere fra quelle che riguardano la popolazione nel suo complesso e quelle relative alla popolazione in età lavorativa. Per quanto concerne la prima, l'aumento delle fasce d'età più giovani (quelle con meno di 15 anni) sta determinando un ringiovanimento (seppur lento) della popolazione. All'interno della forza lavoro, invece, si nota una tendenza all'invecchiamento e al rallentamento del ricambio della popolazione attiva.

Si tratta di fenomeni che si può ipotizzare siano destinati a perdurare nel tempo tenuto conto che, da un lato, ci vorranno anni prima che il ringiovanimento porti ad un aumento degli attivi (la fascia d'età più consistente fra chi ha meno di 15 anni è quella fra i 0 e i 4 anni, 20,2%) e, dall'altro, l'innalzamento dell'età pensionabile prolungherà la permanenza nel mercato del lavoro degli anziani.

Se si considera l'andamento dell'economia provinciale, il quadro complessivo è caratterizzato da una certa incertezza. A fronte di un calo del valore aggiunto, altri indicatori mostrano dei segnali di ripresa: ad esempio, nel 2010 il Pil è aumentato del 2,3% e si è verificata un'inversione di tendenza rispetto agli anni precedenti. Anche i saldi rispetto al trimestre dell'anno precedente della produzione, del fatturato e degli ordini hanno valori positivi. Nel complesso, quindi, più indicatori mostrano come dal 2009 (e più precisamente dalla seconda metà) ci siano dei segnali in direzione di una ripresa che, comunque, va confermata e consolidata.

Si può ipotizzare che il suo mantenimento/rafforzamento sarà molto condizionato dall'andamento delle esportazioni. Come è successo nelle altre province dell'Emilia-Romagna, anche a Ravenna la ripresa è trainata dalle esportazioni. Sostenere che la ripresa è molto legata alle esportazioni introduce degli elementi di incertezza sul consolidamento della stessa. Gli aspetti critici sono di due tipi: il primo riguarda la congiuntura a livello internazionale dove le incognite sono molte. Il secondo ha a che fare con la competitività e la capacità innovativa delle imprese locali.

La crisi ha avuto un impatto rilevante sul numero delle imprese del ravennate. Nel 2009 e nel 2010 hanno chiuso complessivamente 564 imprese, rispettivamente 344 e 220. Le difficoltà maggiori riguardano settori tradizionali come l'agricoltura, la meccanica e il commercio al dettaglio; calano leggermente le costruzioni e crescono i servizi alla persona, il terziario avanzato e il commercio all'ingrosso.

La contrazione delle imprese nelle costruzioni, seppur limitata (-0,8%), segna una svolta importante. Le costruzioni, infatti, sono il settore che aveva registrato nel corso degli ultimi 10 anni dei forti tassi di crescita. Inoltre, vista la loro numerosità, di fatto avevano dato un forte contributo alla crescita delle imprese presenti nella provincia di Ravenna.

La crisi ha colpito in misura particolarmente forte le imprese artigiane che nel 2010 sono pari a circa un terzo delle imprese presenti nella provincia di Ravenna.

Le incertezze riscontrate a livello macroeconomico sono presenti anche nel mercato del lavoro. Tutti e tre gli indicatori che solitamente si utilizzano nell'analisi del mercato del lavoro e cioè il tasso di occupazione, di disoccupazione e di attività, nel 2010 aumentano rispetto all'anno precedente e sono pari rispettivamente al 68,9%, al 6,1% e al 73,5%. L'andamento apparentemente contraddittorio degli indicatori (aumenta l'occupazione, ma anche la disoccupazione) può essere dovuto al fatto che cresce anche il numero di persone in cerca di lavoro (gli attivi).

Per quanto riguarda la disoccupazione vengono confermate le differenze di genere. Il tasso di disoccupazione femminile è più alto di quello maschile (rispettivamente 7,7% e 3,4%), ma in calo. Quello maschile in aumento.

Anche a Ravenna la disoccupazione è soprattutto giovanile. Nel 2010 il tasso di disoccupazione di chi ha fra i 15 e i 24 anni è pari al 19,6%. Il valore, comunque, è inferiore a quello regionale.

Nella provincia di Ravenna il tasso di sottoutilizzo del lavoro (che comprende sia i lavoratori in CIG che quelli scoraggiati e che è da molti considerato più adeguato del tasso di disoccupazione per misurare il fenomeno del non lavoro) è del 7,9%. E' inferiore a quello regionale (8,7%). Ravenna, inoltre, è la provincia dell'Emilia-Romagna dove la differenza fra tasso di sottoutilizzo e di disoccupazione è inferiore (1,8%). Questo vuol dire che rispetto ad altri territori sono stati meno utilizzati gli ammortizzatori sociali e/o il fenomeno dello scoraggiamento è meno intenso.

Ciò non toglie che le ore di cassa integrazione autorizzate siano state nel 2010 complessivamente più di 6.607.048 con un aumento del 79,9% rispetto al 2009.

Se si passa alla domanda di lavoro, gli avviamenti al lavoro a Ravenna nel 2010 sono stati complessivamente 102.138 e sono aumentati del 2,7% rispetto al 2009. Si rafforza la tendenza alla precarizzazione del lavoro: gli avviamenti a tempo determinato ammontano nel 2010 all'81,9% e sono in aumento rispetto al 2009 (+5.1%). L'incremento del tempo determinato è solo in parte imputabile a settori soggetti alla stagionalità come l'agricoltura e il turismo. Il ricorso al tempo determinato è, quindi, sempre più diffuso anche in altri settori. E non riguarda solo i giovani, ma si estende anche alle altre fasce di età.